

## SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Anno B      17 gennaio 2021  
1 Sam 3, 3b-10. 19      1Cor 6, 13c-15a. 17-20      Gv 1, 35- 42

### **Domanda di perdono**

Domani, 18 gennaio, inizia l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, che terminerà il 25 della prossima settimana nel giorno in cui si celebra la conversione di s. Paolo. Dietro l'impulso di Papa Francesco si sono moltiplicati in questi anni gli incontri ecumenici con il Patriarca di Costantinopoli, Bartolomeo, con gli altri arcivescovi e capi delle diverse chiese separate, improntati sempre al rispetto e alla cordialità.

Sono ventate di speranza su di un tema che ci fa tanto soffrire.

Chiediamo perdono al Signore se constatiamo in noi un eccesso d'indifferenza su questo doloroso problema in un'altrettanta brutta mancanza di preghiera.

### **Preghiera collettiva della Comunità**

Padre, Dio di salvezza, che nei tuoi piani d'amore, hai voluto che venisse sulla terra Tuo Figlio Gesù, donaci la Luce per scoprirLo e incontrarLo, insieme a tanti nostri fratelli, e liberaci dalla presunzione di conoscerLo sufficientemente. Donaci di incontrare un Suo innamorato testimone che ce ne parli...perché l'annuncio di fede non consiste tanto in una dottrina, quanto in una **Persona**.

Abbiamo certamente visto una ri-proiezione con la moviola, di un avvenimento cittadino o sportivo. Se l'abbiamo visto proiettato a velocità accelerata, avremo visto le persone muoversi, incrociarsi, scontrarsi, spostarsi, avvicinarsi e separarsi in maniera piuttosto buffa... come dei burattini impazziti, come fantocci manovrati senza senso.

Potrebbe essere una immagine, anche se esagerata, della nostra società, dove tutti corrono, incalzati dall'orario, dal lavoro, dalla fretta, dagli impegni.

Ai nostri giorni, l'orologio sembra diventato una sorte di giudice inesorabile, che ci rende quasi schiavi delle scadenze prefissate.

Guai ad infrangere la sequenza degli impegni di un ufficio, guai ad interrompere una serie di affari o d'incombenze,... convinti come siamo che il tempo è denaro.

Tutti hanno un orologio, quasi tutti un cellulare, ma nessuno... ha tempo, in questa società frenetica!

E viviamo così, quasi senza vivere, vediamo senza vedere, udiamo senza ascoltare, ci muoviamo senza riflettere.

Si accettano slogan, modi di dire e di fare, credendo di essere moderni, nell'onda del tempo, mentre invece siamo schiavi del tempo, immersi nella distrazione, nella dissipazione, nel vuoto.

Oggi, nonostante la pandemia da Covid-19 ci pone domande di fondo, esistenziali e sociali.

Quante persone saprebbero rispondere, se uno facesse loro le semplici ma fondamentali domande dell'esistenza: *Che senso ha la tua vita? Perché vivi? Da dove vieni? Dove sei diretto? Perché muori? Cosa significa il tuo passaggio in questa città? Cosa stai cercando su questa terra?*

Sono, in fondo, le interrogazioni sintetizzate, dell'unica domanda che Gesù rivolge ad Andrea e a Giovanni, i due giovani adulti: *Cosa cercate?*



Loro non seppero rispondere, ma forse ogni uomo cosciente, potrebbe rispondere: "Cerco la gioia, cerco la soddisfazione, cerco la felicità...".

Poi, ognuno crede di trovare la sua completezza, la sua felicità, nei diversi beni che la società offre: chi la cerca nel denaro, chi nel potere, chi nel piacere, chi nelle soddisfazioni egoistiche...

Ma... tutte queste ricerche non riusciranno a raggiungere la felicità. Potranno solo approdare a qualche ebbrezza più o meno lunga, più o meno forte, *ma non alla felicità*,... la quale ha... nel tempo,... nella sofferenza,... nella vecchiaia,... nella morte... le sue inesorabili distruttici.

In una striscia di fumetti, la piccola Mafalda si reca dal negoziante di ferramenta e chiede nella sua ingenuità: *Mi potrebbe dare la chiave della felicità?* Il negoziante gentilmente le risponde: *Ben volentieri, piccola, ti farò una copia di questa chiave! Ma dammene prima l'originale!*

Avrete notato che nel testo evangelico che abbiamo letto, alla domanda di Gesù: *Cosa cercate?* i due giovani adulti non rispondono a tono! Probabilmente non sapevano neanche loro "che cosa cercavano", dato che *la felicità* è una realtà molto complessa, non facilmente definibile.

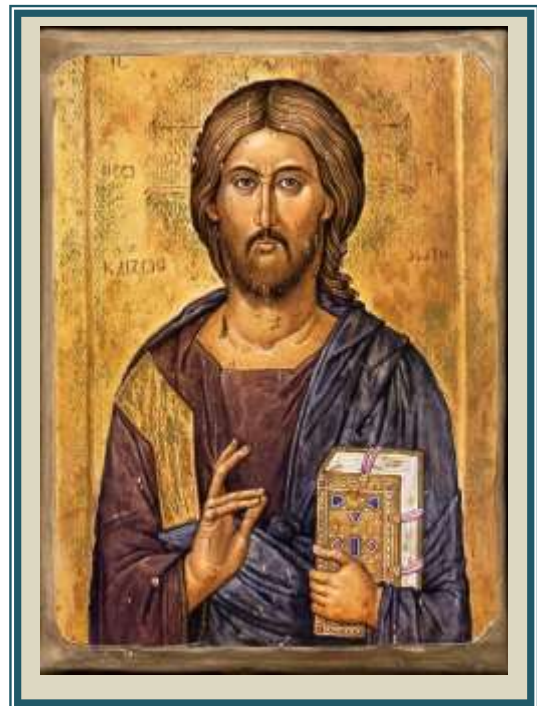
Allora Gesù taglia corto e sapendo bene che nessuna cosa avrebbe potuto dare la felicità, fa una proposta essenziale: Venite da me e vedrete!

Il cercare le cose nella vita non dà la felicità; il riempire di cose l'esistenza, non soddisfa la sete del cuore.

Le cose, i beni, sono troppo inferiori, esterni, insufficienti per colmare la grandezza del cuore umano. Essi sono strumenti da utilizzare e vivere, ma "tanto quanto" ci aiutano all'incontro con Gesù.

Lui lo sa e propone la Sua Persona..., come Colui che può riempire di felicità.

Non propone qualche cosa. Propone Qualcuno. E non propone un essere umano, ma propone Se Stesso, il Dio venuto in terra per amore.



E i due giovani adulti ci credettero. Seguirono l'invito di Gesù. Quel pomeriggio rimasero per ore con Gesù.



E quell'incontro decise la loro vita. Fu l'incontro con la felicità. Tanto che Giovanni, uno dei due, dopo 70-80 anni, ricordava, nella sua vecchiaia, l'ora di quell'invito: *erano le quattro del pomeriggio*.

Questo incontro è proposto a ciascuno di noi, senza distinzione di cultura, di classe, di età, di condizione sociale.

Sarebbe l'incontro della nostra vita; è l'incontro della felicità, è l'incontro che ha dell'eterno.

Ma non dovrebbe essere un incontro superficiale, non dovrebbe essere un incontro per sentito dire, non dovrebbe essere un incontro di conoscenza esteriore,... è necessario che sia un incontro tutto personale, ripetuto, approfondito,... e soprattutto accompagnato da un amore sempre in crescita, anche e soprattutto compiendo con fiducia le azioni ordinarie della vita, nello spirito dell'Incarnazione. Come spesso Papa Francesco ci ricorda.

Siccome per amarsi bisogna essere in due, la fede ci assicura che il cuore del Signore è il cuore di un eterno innamorato. Il suo Amore ci circonda, c'invade, ci penetra... da sempre.

Non aspetta altro che il nostro si, quel si detto sul serio, non un mezzo si, non un quarto di si.



Il Signore ha in mano tutte le carte della nostra vita e della nostra felicità. Gliene manca una sola: la carta della nostra libertà, del nostro si.

Per realizzare questo incontro, il Signore Gesù si è reso disponibile in maniera che per noi era davvero inimmaginabile. Una maniera che ha fatto dire a s.Teresa... che chi l'ama, non riuscirà mai a toglierselo di torno.

In ogni chiesa, in ogni tabernacolo, è lì ad attenderci, pronto ad aprire un colloquio con chi vuole parlare con Lui.

E quasi non bastasse, ha voluto anticipare Lui il colloquio, cominciando a dire Lui per primo, di che cosa vorrebbe parlare e cosa vorrebbe dirci.

Basta che io apra qualunque vangelo e legga qualunque frase di Gesù,... e su quella frase aprire un dialogo con Lui, tra ciò che Lui dice e la mia situazione attuale.

In questo colloquio, non sarà difficile manifestarGli i diversi *sentimenti* che esprimo normalmente, in qualunque colloquio umano tra amici o amiche, specie quando si è in due a volersi bene: *sentimenti di stima, di ammirazione, di lode, di domanda, di scusa, di ringraziamento, ecc...*

E questa è autentica esperienza di preghiera!... che trasforma lentamente la nostra vita, che c'innamora di Lui, che ci avvicina ai bisogni dei nostri fratelli...

Ma questa, è anche la via della serenità prima e della felicità poi.

Quanto è illogica e triste la solitudine delle nostre chiese! Quasi sempre vuote durante la giornata, mentre i cristiani passano e ripassano davanti ad esse, senza neanche curarsi di Lui, che è lì dentro.

I nostri cristiani dovrebbero sapere che il Signore non è mai insensibile a chi lo cerca. Elude sempre le persone che non lo conoscono, ma è sedotto da chi desidera conoscerLo.

Ed è tanto importante questo desiderio di conoscere il Signore, che S. Ignazio nei suoi esercizi spirituali, invita continuamente l'esercitante a chiedere questo desiderio... e se l'esercitante si trovasse nella situazione di non sentire un tale desiderio, Ignazio lo invita almeno a desiderare di desiderarlo.

Ricordo ancora, nella città di S. Francisco, in California, un uomo di colore, un africano. Guidava il tram, che io dovevo prendere diverse volte al giorno. Il tram, nei suoi giri fissi, doveva passare davanti ad una chiesa cattolica.

Tutte le volte che il tram passava davanti a quella chiesa, il guidatore africano si toglieva il berretto e inchinava la testa.

Le persone credenti che stavano con me, si meravigliavano.

Io... mi meravigliavo che esse si meravigliassero.

### **Preghiera dei fedeli**

**(inizio)** Fratelli e sorelle, ricordando che domani inizia l'**ottavario dell'unità dei cristiani** e volendo rispondere all'invito certo del Signore, che ha pregato tanto nell'**ultima Cena**, perché tutti i suoi credenti fossero **uniti**, permettetemi di elencarvi le cose che possiamo fare per contribuire a questa sospirata unità. Le prendo schematicamente da Papa Francesco e le lascio al vostro approfondimento: **1°**: Preghiera; **2°**: Apertura del cuore: non chiudersi al dialogo e all'incontro; **3°**: Cogliere tutto quello che di valido e positivo ci viene offerto, anche da chi pensa diversamente; **4°**: Fissare lo sguardo non su ciò che ci divide, ma su ciò che ci unisce; **5°**: Cercare di conoscere meglio e amare Gesù; questo comporta: **a)** l'adesione alla verità; **b)** la capacità di perdonarsi; **c)** di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana; **d)** di considerarsi l'uno un dono per l'altro; **f)** fare **insieme** tante cose buone e opere di carità. *Preghiamo:*

**(preghiere personali)**

**(fine)** Signore Gesù, rendici non rassegnati mai alla divisione; aiutaci a camminare verso la Comunione piena, a partecipare cioè tutti insieme al Corpo e al Sangue di Cristo.

### **Preghiera sulle offerte**

La divisione fra cristiani, mentre feriscono la Chiesa, feriscono anche Te, Signore Gesù, che sei il Capo di questo corpo che è la Chiesa.

### **Preghiera dopo la Comunione**

Padre, Dio di Sapienza, insegnaci le condizioni per “sentire” la Tua voce. Saremo, così, tanto più credibili come cristiani, quanto più saremo capaci di vivere in comunione fra noi e volerci davvero bene.

© CVX “IMMACOLATA AL GESÙ NUOVO” – NAPOLI [www.cvxgesunuovo.it](http://www.cvxgesunuovo.it)



*Testo di Padre Rolando Palazzeschi SJ  
Impaginazione e grafica di Pasquale Salvio  
Immagini tratte dalla rete internet*